

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno IX

10 Luglio 1936-XIV

N. 7

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1936 - Anno XIV

≡ Si pregano coloro che riportano articoli o informazioni dal "Notiziario demografico", di citare questa Rassegna ≡

I N D I C E

A - ITALIA

1) Risultati dell'VIII Censimento generale della popolazione del Regno	Pag. 123
2) Gli addetti all'agricoltura nell'VIII° Censimento della popolazione	" 123
3) Le norme speciali pel Censimento della popolazione della Libia e dei Possedimenti italiani	" 125
4) Mortalità infantile nel triennio 1930-32 e negli anni successivi fino al 1935	" 127
5) Statistiche sulla morbosità per tubercolosi nel 1934	" 128
6) Sviluppo dei centri urbani in Italia	" 129

B - ESTERO

I - Statistiche

7) Movimento della popolazione nel primo trimestre 1936 in Inghilterra e Galles	" 130
8) Movimento della popolazione nel 1935 in Francia	" 130
9) Movimento della popolazione europea nel 1935 nella Rhodesia Meridionale	" 131
10) Movimento della popolazione nel primo semestre 1935 in Spagna	" 131
11) Dati demografici sulla popolazione di Angola	" 131
12) Tavole di mortalità 1930-1932 per la Scozia	" 132

II - Studi e ricerche

13) La nuzialità della popolazione europea nel quinquennio 1930-34	" 133
--	-------

III - Cronache

14) I premi di natalità in Francia	" 135
15) La mortalità per professioni in Austria	" 136
16) Produttori e consumatori in Estonia	" 136
17) Valore indicativo dei saggi di mortalità infantile	" 137
18) Dati demografici sugli Stati Uniti d'America	" 137

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di giugno 1936-XIV	" 139
---	-------

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno IX

10 Luglio 1936-XIV

N. 7

A - ITALIA

1) RISULTATI DELL'VIII° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO.
- Secondo ulteriori e più precisi accertamenti, il numero degli italiani contati nel Regno tra il 20 e 21 aprile u. s., in occasione dell'VIII° Censimento Nazionale, sale da 42 milioni 438 mila a 42 milioni 527.561.

Aggiungendo a questa cifra gli assenti temporanei, quali i militari e gli operai dislocati in Africa Orientale, in Africa Settentrionale e nell'Egeo, nonché gli assenti di cui si prevede il rimpatrio non oltre il 31 c. m., la popolazione del Regno sale a 43 milioni 050.103.

Nel quinquennio sono emigrati e rimasti all'Estero 218 mila italiani.

Le cifre di cui sopra, pure essendo provvisorie, non potranno subire che insignificanti variazioni dagli accertamenti ulteriormente eseguiti.

2) GLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA NELL'VIII CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.
- Una delle caratteristiche più spiccate dell'VIII censimento demografico (1) risiede nel maggior numero e nella maggiore precisione delle risposte che il censito addetto all'agricoltura deve fornire ai quesiti sulla professione (col. 11, 12, 13 del foglio di censimento). Ciò è in relazione al nuovo schema di classificazione degli addetti all'agricoltura.

L'VIII Censimento segna, in questo, una radicale modificazione in confronto ai censimenti passati, nei quali non solo non venivano impartite norme precise per l'indicazione della professione individuale, ma non venivano classificate le figure professionali - o venivano indicate in modo incompleto, disorganico e grossolano (2) - degli agricoltori (posizione nella professione), nè venivano fatte nette distinzioni fra agricoltura, zootecnia, silvicoltura.

La lacuna più grave del passato consisteva nella mancata precisazione della "posizione", che rendeva impossibile la conoscenza della stratificazione sociale della popolazione rurale.

Un'analisi piuttosto profonda dell'intima compagine della popolazione dei campi è invece necessaria per le seguenti considerazioni:

1) in nessun altro campo dell'attività economica si ha una tanto varia e tanto complessa gerarchia sociale quale s'incontra in seno agli addetti all'agricoltura. È questa una caratteristica singolare della nostra popolazione rurale. L'Italia ha un'agricoltura estremamente varia ed estremamente vari sono, da luogo a luogo, i rapporti tra i partecipanti alla produzione agraria. Varia il rapporto che l'individuo tiene con la proprietà del suolo o coll'impresa agricola e variano, talora profondamente, i caratteri demografici, psicologici, sociali, economici di colui che il rapporto impersona;

(1) Cfr. "Notiziario demografico" n. 5, 10 maggio 1936-XIV.

(2) Così, ad es., gli usufruttuari erano assimilati agli enfiteuti; non venivano distinti gli individui che erano ad un tempo conduttori e lavoratori; non si teneva conto dei compartecipanti; non venivano distinti i conduttori dai conduttori-coltivatori.

2) perchè occorre poter seguire nel tempo l'ascesa delle classi agricole verso posizioni migliori, ai fini di conoscere e valutare gli effetti della fattiva politica rurale del Regime.

La limitata rappresentatività delle cifre che i censimenti del passato hanno offerto per gli agricoltori o alcune classi di agricoltori di alcuni territori, è essenzialmente riferibile alla imperfetta indicazione della posizione professionale.

Per escludere la possibilità che errori del genere dovessero ripetersi, si è provveduto a fissare in quadro completo le fondamentali figure professionali che s'incontrano in agricoltura, nonchè a definirne in termini inequivoci le caratteristiche. Sono state individuate le seguenti figure:

Conduttori:

Conduttore di terreno proprio.
Enfiteuta.
Usufruttuario.
Affittuario.
Conduttore a più titoli.
Colono parziario.

Impiegato.

Conduttore e lavoratore (e lavoratore e conduttore).

Lavoratori:

Compartecipante.
Lavoratore a contratto annuo.
Lavoratore a giornata.

I conduttori verranno presentati nella distinzione: coltivatori e non coltivatori; coltivatori nel senso di imprenditori che operano in economie familiari autonome, indipendenti dal mercato del lavoro salariato. Superfluo rilevare l'enorme interesse del dato. Pure superfluo è, forse, richiamare l'attenzione sulle tre figure che compaiono per la prima volta nel quadro delle categorie agricole: i conduttori di terreni a più titoli, i conduttori-lavoratori, i compartecipanti. Il caso dell'individuo che conduca un'azienda formata con terreni tenuti a diverso titolo giuridico è frequentissimo nel nostro Paese. Non ammettere il caso, vuol dire considerare il solo rapporto prevalente. Sfugge la conoscenza di un fenomeno che ha spesso un notevole significato economico sociale. Così dicasi per la rappresentatissima figura della persona a un tempo conduttore e lavoratore a salario: ignorarla come tale, riferendola (come si faceva in passato) a una figura "pura", di conduttore o di lavoratore, significa elevare o abbassare il grado sociale dell'individuo. La compartecipazione è la prima forma attraverso la quale il contadino si avvicina, si affaccia all'impresa: è spesso il primo gradino che egli sale per avviarsi alla conduzione colonica, alla conduzione in affitto ecc.; è il mezzo per "legare" alla terra il lavoratore anche in seno all'azienda capitalistica. C'è oggi tutta un'azione politica, oltre che sindacale, diretta a trasformare il bracciante in compartecipante, il lavoro irresponsabile in lavoro cosciente. S'impondeva pertanto di tenere in evidenza anche questa particolare figura di agricoltore.

La corretta compilazione dei fogli di famiglia è stata facilitata, oltre che da una chiara e fedele definizione delle singole posizioni professionali, con la preparazione di elenchi, provincia per provincia, delle denominazioni usate per contraddistinguere le diverse figure agricole con contrapposto, ad ognuna di esse, il termine corrispondente da usare alla col. 12, per l'indicazione della posizione, nonchè il tipo d'azienda (agricola, forestale e zootecnica) da segnare alla col. 13, per l'indicazione del ramo d'attività in cui la persona è occupata.

Si è vista la necessità di predisporre un elenco del genere avuto presente che:

a) lo stesso termine contraddistingue nell'uso comune, da luogo a luogo, diverso rapporto tra proprietà fondiaria e impresa agraria e tra impresa agraria e mano d'opera salariata, e quindi diverse figure agricole;

b) lo stesso rapporto tra proprietà agraria e mano d'opera, e quindi la stessa figura agricola, è talora designata, nella terminologia locale, con vocabolo da luogo a luogo diverso;

c) molti termini, esprimenti particolari rapporti tra i partecipanti alla produzione agraria, hanno frequentemente, nell'uso comune, un significato assolutamente diverso da quello che ad essi riconosce la letteratura giuridico-economica.

Ignorando tutto questo, o ignorando che fatti del genere avessero in pratica manifestazione tanto vasta, in superficie e in profondità, l'interpretazione al centro dei termini delle denunce è avvenuta in passato avendo riguardo al significato ufficiale dei termini stessi, o al significato che il vocabolo aveva in un luogo e che si riteneva dovesse valere per tutto il Regno.

È avvenuto così ad es. che al termine "colono" è stato ovunque dato il significato di colono parziario, quale è definito dal Codice, anche per le zone in cui il colono è termine generico per indicare l'imprenditore-contadino, sia esso proprietario, enfiteuta, affittuario, ecc., colono; migliaia, decine di migliaia talora, di proprietari, di affittuari coltivatori sono stati, per tale equivoco di interpretazione, presentati come coloni.

C'è un termine "massaro" usato sia nel Settentrione, sia nel Centro, sia nel Mezzogiorno, che da zona a zona contraddistingue le figure più diverse: qui una figura di conduttore di azienda, là una figura impiegatizia, altrove ancora una figura di lavoratore a salario. In una zona designa una figura specifica, di conduttore, di impiegato, di lavoratore a salario, in altra zona designa genericamente il conduttore d'azienda, l'impiegato, il lavoratore a salario, senza precisare il rapporto che essi tengono con la proprietà fondiaria (se si tratti cioè di proprietario o di affittuario o di enfiteuta o di colono, ecc.) o con la impresa agraria (se si tratti cioè di amministratore o di direttore tecnico; o di lavoratore a contratto annuo o di lavoratore a giornata). In una località designa l'addetto all'agricoltura inteso in senso restrittivo, in altra località l'addetto all'allevamento del bestiame. È facile intendere a quali equivoci dovesse portare l'interpretazione, secondo un'unica o un limitato numero di formule, del termine in parola.

Le citazioni di casi del genere potrebbero seguire numerosissime. Quelle ricordate sono forse sufficienti per far comprendere la gravità, per natura ed estensione, della lacuna lamentata.

Ad eliminare un altro grave inconveniente del passato relativo alla tendenza delle donne, che pure attendono ai lavori dei campi, di qualificarsi come casalinghe (anche quando le cure della casa hanno un'importanza economica inferiore all'attività dedicata ai lavori agricoli), si è disposto che, perchè una donna sia considerata addetta all'agricoltura, non è necessaria la continuità dell'occupazione, ma solo la prevalenza economica dell'occupazione stessa. In tal modo anche le donne che attendono all'agricoltura, come coadiuvanti del capo famiglia, come lavoratrici a giornata, anche solo per lavori stagionali o per assunzione di lavori in compartecipazione, dovevano qualificarsi come addette all'agricoltura.

È per questo che, se il risultato corrisponderà all'aspettativa (ed è lecito attenderlo), il quadro della popolazione addetta all'agricoltura, quale è stato presentato dai censimenti del passato, uscirà in qualche parte sensibilmente modificato, non tanto in dipendenza di un'effettiva evoluzione, nel tempo intercorso, dei caratteri sociali della popolazione stessa, quanto perchè soltanto ora una parte non indifferente della massa degli agricoltori è stata ritratta nella sua specifica fisionomia.

P. A.

3) LE NORME SPECIALI PEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA LIBIA E DEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

1 - LIBIA. Norme per il Censimento della popolazione regnicola, straniera ed assimilata. - Con R.D.L. del 5 marzo 1936-XIV, n. 478, in considerazione delle speciali circostanze del momento, venne stabilito che il censimento della popolazione delle Colonie al 21 aprile 1936 venisse limitato alla sola Colonia libica (Tripolitania e Cirenaica costituite in unica colonia col R. D. 28 gennaio 1935, n. 101).

Per il censimento della "popolazione regnicola, straniera e assimilata", sono state seguite le stesse norme e modalità stabilite per l'VIII censimento della popolazione del Regno.

Tuttavia, per ottenere un quadro esatto e corrispondente alla effettiva composizione della "famiglia di censimento", nella Colonia, invece del foglio di famiglia adottato per la popolazione del Regno (mod. R 1), è stato usato apposito foglio di famiglia (mod. R 1 Libia), conforme al ricordato mod. R 1, ma contenente, in più, una parte per il censimento degli "indigeni conviventi", con le famiglie regnicole, straniere e assimilate.

Con apposita avvertenza è stato indicato che per "indigeni conviventi", debbono intendersi gl'indigeni che convivono abitualmente con la famiglia (domestici, operai, ecc.) presenti alla mezzanotte del 20 aprile. Per questi indigeni sono state richieste notizie analoghe a quelle adottate per il censimento della popolazione indigena.

È da ricordare, inoltre, che per "popolazione assimilata", a quella regnicola e straniera intendonsi: i maltesi e gli oriundi maltesi, gli armeni, gli indiani, gli israeliti non indigeni, i mussulmani non indigeni, i dodecanesini, i libici (indigeni) che abbiano ottenuto la cittadinanza metropolitana, gli apolidi non indigeni e loro discendenti.

2 - LIBIA. Norme per il censimento della popolazione indigena - Per il censimento della popolazione indigena - il secondo effettuato regolarmente nella Colonia - è stata prescelta, come unità di rilevazione, la "sottotribù", anziché la "cabila", come nel 1931, in seguito a disposizioni che toglievano valore giuridico a quest'ultima unità etnica.

Il foglio di rilevazione è stato quindi denominato: "Foglio di sottotribù (mod. I-1)".

I quesiti contenuti nel foglio di sottotribù - nel quale dovevano essere indicate tutte le persone che facevano parte della sottotribù, anche se temporaneamente assenti - sono stati i seguenti:

- a) quesiti d'ordine generale: nome, paternità, eventuale denominazione di famiglia o soprannome, relazione di parentela o di convivenza;
- b) quesiti caratteristici individuali: età, stato civile, professione;
- c) quesiti etnici: religione, rito, razza, lingua o dialetto parlato, stabilità, nomadismo, tribù di appartenenza, sottotribù di appartenenza;
- d) quesito speciale per la rilevazione degli indigeni che parlano l'italiano.

Uno speciale foglio (mod. I-2) è stato poi adottato per la rilevazione della popolazione indigena vivente in convivenze di ogni specie (alberghi, ospedali, caserme, ecc.). Questo foglio contiene le stesse domande comprese nel foglio di sottotribù (mod. I-1).

Dato lo sviluppo e il progresso manifestatisi nelle popolazioni delle Colonie, è stato possibile adottare, per la rilevazione degli indigeni, un unico questionario (salvo la accennata distinzione tra famiglie e convivenze), mentre nel precedente censimento del 1931 vennero usati due tipi, di cui uno più sintetico per le popolazioni meno progredite.

L'Istituto Centrale di Statistica, previ accordi col Ministero delle Colonie e col Governo della Libia, ha impartite speciali istruzioni per il censimento della popolazione indigena.

In esse venne, fra l'altro, stabilito che il censimento della popolazione indigena avesse inizio il 21 aprile e venisse ultimato nel più breve tempo possibile: si ritiene che possa essere portato a compimento non più tardi del 31 luglio prossimo venturo.

Speciali norme regolano la revisione dei fogli, sia da parte degli uffici distrettuali che dai vari Commissariati provinciali o dai Comandi militari di zona.

Disposizioni particolari sono state date per i Municipi di Tripoli e di Bengasi.

L'esame ultimo del materiale di censimento spetta al Governo centrale della Colonia, il quale poi, a mezzo del Ministero delle Colonie, farà pervenire il materiale stesso all'Istituto Centrale di Statistica, il quale, oltre che alla revisione definitiva, provvederà agli spogli necessari.

Ad assicurare la continuità dei lavori, è stato disposto che le copie dei fogli di sottotribù, di convivenza e dei riepiloghi siano accuratamente conservate fino alla esecuzione del futuro censimento, da appositi consegnatari che saranno all'uopo designati, ed il cui nominativo sarà comunicato al Ministero delle Colonie e all'Istituto Centrale di Statistica.

3 - ISOLE DELL'EGEO. - CONCESSIONE ITALIANA DI TIENTSIN. - Secondo accordi intervenuti con il Ministero degli Esteri, il censimento della "popolazione metropolitana", sia nel possedimento delle isole dell'Egeo sia nella concessione di Tientsin, è stato effettuato con le stesse modalità e norme stabilite per la popolazione del Regno.

Il censimento della "popolazione dodecanesina" (indigeni) fu invece eseguito, come nel 1931, sulla base delle risultanze anagrafiche, non consentendo le speciali condizioni una rilevazione diretta. Tuttavia, dato il perfezionamento ormai raggiunto, nelle isole dell'Egeo, dai servizi anagrafici, è da ritenere che si otterranno risultati di maggiore esattezza, tanto più che da quel R. Governo era stato opportunamente disposto che venisse effettuata una verifica, casa per casa, a garantire il perfetto controllo delle schede di famiglia, già in possesso degli Organi competenti.

La rilevazione della "popolazione indigena e straniera" della concessione italiana di Tientsin è stata limitata, come nel 1931, all'accertamento del numero complessivo.

E. M.

4) MORTALITÀ INFANTILE NEL TRIENNIO 1930-32 E NEGLI ANNI SUCCESSIVI FINO AL 1935. - Nella seguente tabella sono riportati i quozienti di mortalità infantile (morti a 0 anni) su 100 nati vivi per i periodi sopra indicati, nei Compartimenti e nel Regno.

Mortalità infantile nel triennio 1930-32 e negli anni 1933, 1934 e 1935.

COMPARTIMENTI	CIFRE PROPORZIONALI a 100 nati vivi				NUMERI INDICI Triennio 1930-32 = 100		
	Media triennio 1930-32	1933	1934	1935 (a)	1933	1934	1935 (a)
Piemonte	8,84	8,07	7,50	7,58	91,29	84,84	85,75
Liguria	7,00	6,74	5,62	5,89	96,29	80,29	84,14
Lombardia	12,78	11,37	10,73	11,82	88,97	83,96	92,49
Venezia Tridentina	10,70	10,38	9,49	9,77	97,01	88,69	91,31
Veneto	8,75	7,92	7,63	7,60	90,51	87,20	86,86
Venezia Giulia e Zara	11,26	11,08	9,21	9,65	98,40	81,79	85,70
Emilia	9,25	8,22	7,41	7,81	88,86	80,11	84,43
Toscana	7,55	6,54	6,21	6,53	86,62	82,25	86,49
Marche	8,86	7,42	7,57	7,85	83,75	85,44	88,60
Umbria	9,42	7,99	7,27	7,61	84,82	77,18	80,79
Lazio	9,15	8,13	8,03	8,63	88,85	87,76	94,32
Abruzzi e Molise	11,92	11,30	11,40	10,91	94,80	95,64	91,53
Campania	11,68	11,07	11,14	12,17	94,78	95,38	104,20
Puglie	14,20	13,00	12,63	13,10	91,55	88,94	92,25
Lucania	15,77	13,46	14,03	14,11	85,35	88,97	89,47
Calabrie	11,40	10,58	11,66	10,82	92,81	102,28	94,91
Sicilia	13,08	11,87	13,07	12,34	90,75	99,92	94,34
Sardegna	10,51	10,06	9,44	9,84	95,72	89,82	93,63
Regno	10,95	10,01	9,87	10,12	91,42	90,14	92,42

a) Dati suscettibili di lievi variazioni.

La mortalità infantile ha avuto un leggero rialzo nel Regno nel 1935 a confronto dell'anno precedente. Essa però è inferiore a quella del triennio 1930-32. Anche nei singoli Compartimenti la mortalità infantile nel 1935 superò quella dell'anno precedente eccetto che nel Veneto, negli Abruzzi e Molise, nelle Calabrie e nella Sicilia.

I quozienti di mortalità infantile nei singoli Compartimenti superano costantemente la mortalità media nel Regno, nella Lombardia, negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nella Lucania, nelle Calabrie e nella Sicilia. Ai suddetti Compartimenti nel 1930-32 si aggiunge la Venezia Giulia e Zara e, nel 1933, la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e Zara e la Sardegna.

La mortalità nel 1935 fu particolarmente grave nella Campania dove risultò del 4% superiore a quella del triennio 1930-32.

L. d. B.

5) STATISTICHE SULLA MORBOSITÀ PER TUBERCOLOSI NEL 1934. - In un precedente numero di questo "Notiziario" (1) fu data sommaria notizia sulla morbosità per tubercolosi nel 1933. In occasione del V Congresso Nazionale Antitubercolare tenutosi a Roma nel novembre 1935, la Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi ha pubblicato la "Relazione sulla statistica della tubercolosi vitale nel Regno nel 1934-XIII", dalla quale si riportano i dati più importanti.

I dati che si hanno per il 1934 non sono esattamente comparabili con quelli del 1933 e del 1932 per la variazione del numero dei Consorzi che hanno fornito i dati nel 1934, che è stato di 92, in confronto di 91 nel 1933 e 84 nel 1932 e del numero dei dispensari, salito da 359 nel 1932 a 408 nel 1933 ed a 425 nel 1934. Pertanto l'aumento che si riscontra nel numero dei visitati per la prima volta può anche essere dovuto all'aumento del numero di dispensari: il numero dei visitati per la prima volta nei dispensari, nel 1934, è stato di 316.140, di 261.216 nel 1933 e di 215.024 nel 1932.

Le cifre assolute e le percentuali dei riconosciuti affetti da tubercolosi, di quelli sottoposti ad accertamento (fra i quali però non si può stabilire la percentuale dei riconosciuti affetti da tubercolosi) e di quelli, infine, riconosciuti non affetti da tubercolosi, risultano dalla tabella che segue:

ESITO DELLE VISITE	1932		1933		1934	
	Cifre assolute	% totale	Cifre assolute	% totale	Cifre assolute	% totale
Riconosciuti affetti da tubercolosi	59.777	27,8	71.556	27,6	77.077	24,4
Sottoposti ad accertamento	33.114	15,4	45.429	17,4	51.173	16,2
Riconosciuti non affetti da tubercolosi . . .	122.133	56,8	144.231	55,1	187.890	59,4

Come si vede, la percentuale dei riconosciuti affetti da tubercolosi, nel 1934, è sensibilmente inferiore a quella del 1932 e del 1933, il che potrebbe essere un indice di un sempre più largo concorso di individui che ricorrono ai Consorzi per l'accertamento delle loro condizioni di salute.

Su 75.597 nuovi tubercolotici, nel 1934, vi furono 45.919 (60,7%) forme polmonari, cioè più della metà; 12.800 (16,9%) forme pleuriche; 12.545 (16,6%) forme glandolari, ecc.

(1) Cfr. "Notiziario demografico", 1934, n. 7, pag. 273.

Nel 1934 furono ricoverati nei sanatori ed ospedali 34.058 tubercolotici, dei quali, 28.734 affetti da tubercolosi polmonare (84,4%). Di questi ne furono dimessi o morirono 31.581 (92,7%).

Le visite eseguite presso i dispensari e a domicilio ammontano a 1.042.961, gli assistiti a 584.017, in confronto, rispettivamente, di 892.264 e 432.329 nel 1933.

I pneumotoraci praticati furono 93.529.

A. T.

6) SVILUPPO DEI CENTRI URBANI IN ITALIA. - Il prof. Ugo GIUSTI ha sottoposto ad ulteriori elaborazioni i dati sulla distribuzione della popolazione nei centri urbani, raccolti in occasione del censimento generale della popolazione del 1931 e pubblicati nel volume "Centri abitati", e ne espone i risultati nel "Giornale degli Economisti" (1). Mediante opportuni confronti con i dati del 1861, l'A. illustra, fra l'altro, lo sviluppo demografico dei centri urbani, avvenuto nel corso degli ultimi 70 anni. I centri con oltre 20 mila abitanti, erano 54 nel 1861 ed avevano una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti, pari all'11,4% della popolazione totale del Regno; nel 1931 il loro numero era salito a 142, con quasi 10 milioni di abitanti, pari al 24,3% della popolazione complessiva del Regno. La popolazione delle 22 grandi città, che al censimento del 1931 superavano i 100 mila abitanti, è cresciuta da 2.478.000 abitanti nel 1861 a 7.172.000 abitanti nel 1931, con un aumento del 190%. Per queste medesime 22 grandi città, l'A. calcola poi l'aumento avvenuto dalla data del VII censimento (21 aprile 1931) al 1° maggio 1935 e distingue "l'indice di potenzialità demografica", cioè dell'incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti), dall'"indice reale statistico", cioè dall'incremento complessivo che comprende, oltre l'incremento naturale, anche quello che risulta dal movimento migratorio.

Per i quattro anni considerati, l'indice di potenzialità demografica delle 22 città era di 102,4, contro 104,0 per la popolazione complessiva del Regno, mentre l'indice statistico era di 107,5 per le città e di 103,9 per tutto il Regno. Ma se l'incremento naturale della popolazione cittadina risulta così inferiore alla media del Regno, tuttavia il rispettivo indice rimane ancora superiore a 100, cioè la popolazione urbana continua a crescere in quasi tutte le città italiane, non soltanto per via dell'afflusso proveniente dalle campagne, ma anche per la propria forza di riproduzione. Eccezione fanno soltanto tre città - Torino, Bologna e Firenze - per le quali l'indice di potenzialità demografica è inferiore a 100.

Messo così in luce l'incremento della popolazione urbana in Italia, l'A. si domanda se l'urbanesimo sia da considerarsi fenomeno normale e fisiologico o eccezionale e patologico, e ricorda come esso non sia un fenomeno nuovo, e come l'esodo rurale e lo spopolamento delle campagne e dei monti siano generalmente determinati da necessità economiche. In quanto, poi, all'attrazione dei centri urbani, l'A., dopo aver messo in evidenza le conseguenze sfavorevoli, rileva che tale movimento ha preso inizio già dai primi albori di risveglio nel medio evo.

(1) Prof. Ugo GIUSTI: "Lo sviluppo demografico dei maggiori centri urbani italiani dalla fondazione del Regno ad oggi" in "Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica", marzo 1936.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

7) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 1936 IN INGHILTERRA E GALLES. - Dati desunti dal "Quarterly Return", n. 349, del Registrar-General di quel Regno e confrontati con quelli dei primi trimestri del 1935 e del 1934:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO TRIMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	58.744	51.267	49.668	5,9	5,1	4,9
Nati vivi	149.396	146.363	148.136	15,0	14,6	14,7
Morti	146.003	132.657	153.583	14,6	13,2	15,2
Eccedenza dei nati vivi sui morti	+ 3.393	+ 13.706	- 5.447	+ 0,4	+ 1,4	- 0,5
Morti nel 1° anno di età	11.600	9.901	11.872	78,0	68,0	80,0

Il primo trimestre dell'anno corrente risulta molto sfavorevole, dal punto di vista demografico, in Inghilterra. Il numero dei morti ha superato quello dei nati vivi e il saggio d'incremento naturale della popolazione è risultato negativo, come del resto era successo nei primi trimestri degli anni 1931, 1932 e 1933. Oltre all'aumento della mortalità generale, si osserva anche una maggiore intensità della mortalità infantile. Infine, la nuzialità risulta diminuita, ciò che fa temere per il prossimo avvenire una diminuzione della natalità, il cui saggio è già molto basso in paragone con quello degli altri paesi europei.

8) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 IN FRANCIA. - Dal n. 286 del mese di maggio 1936 della "Revue de l'Alliance Nationale pour l'accroissement de la population française" si rilevano i seguenti dati sul movimento della popolazione in Francia nel 1935, confrontati nella tabella seguente con quelli dei due anni precedenti:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Matrimoni	315.466	298.192	284.604	7,6	7,1	6,8
Divorzi	20.699	20.273	20.832	0,50	0,49	0,49
Nati vivi	682.680	677.365	638.881	16,3	16,1	15,2
Morti	661.082	634.525	658.357	15,8	15,1	15,7
Eccedenza dei nati vivi sui morti	+ 21.598	+ 42.840	- 19.476	+ 0,5	+ 1,0	- 0,5
Morti nel 1° anno di età	51.015	46.989	44.267	75	69	69

Da queste cifre si vede che l'anno 1935 è stato particolarmente sfavorevole in Francia, dal punto di vista demografico. La nuzialità segna una nuova diminuzione rispetto ai due anni precedenti e poichè, a causa della guerra, il numero degli individui, che raggiungeranno, nei prossimi anni, l'età idonea al matrimonio, subirà una diminuzione, si aspetta ancora un ulteriore declino, che dovrà verosimilmente provocare anche una nuova riduzione del numero delle nascite. Questo numero ha subito una diminuzione di

oltre 38.000 unità rispetto a quello del 1934 e di quasi 44.000 unità rispetto a quello del 1933. Il saggio di natalità è caduto di 0,9 punti dal 1934 al 1935, avvicinandosi a quello dell'Inghilterra (14,7) e rimanendo di molto inferiore a quello dell'Italia (23,3) e della Germania (18,9). Invece, la mortalità è aumentata ed ha anche superato la natalità, il che nella "Revue de l'Alliance Nationale" viene attribuito all'insufficiente efficacia della lotta contro l'alcoolismo. Il saldo del movimento naturale segna dunque una diminuzione della popolazione col saggio negativo di - 0,5‰.

9) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE EUROPEA NEL 1935 NELLA RHODESIA MERIDIONALE. - Dal n. 21 del 7 febbraio c. a. del "Economic and Statistical Bulletin of Southern Rhodesia" si desumono i seguenti dati sul movimento della popolazione europea nel 1935, che vengono posti in confronto con quelli dei due anni precedenti:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione europea al 30 giugno	52.000	52.950	54.000	—	—	—
Nati vivi	1.119	1.206	1.205	21,5	22,8	22,3
Morti	441	508	563	8,5	9,6	10,4
Eccedenza dei nati vivi sui morti	678	698	642	13,0	13,2	11,9
Morti nel 1° anno di età	61	54	58	55,4	44,8	48,1

Al 30 giugno 1935 la popolazione complessiva della Rhodesia Meridionale si componeva di 54.000 europei, 4.660 asiatici e 1.200.200 indigeni, che formavano in totale 1.258.860 abitanti.

10) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1935 IN ISPAGNA. - Dai numeri 22-28 del "Boletín del Centro de investigaciones especiales o laboratorio de estadística" dell'anno corrente si rilevano i seguenti dati sul movimento della popolazione spagnola nel primo semestre 1935, che si raffrontano nel prospetto che segue con i dati del corrispondente periodo degli anni 1934 e 1933:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione al 1° gennaio	24.012.430	24.242.038	24.583.096	—	—	—
Matrimoni	70.721	68.777	69.922	5,9	5,7	5,7
Nati vivi	356.636	342.953	335.238	29,7	28,3	27,3
Morti	204.365	200.848	201.962	17,0	16,6	16,4
Eccedenza dei nati vivi sui morti	152.271	142.105	133.276	12,7	11,7	10,9
Morti nel 1° anno di età	37.930	33.635	33.566	112,7	102,8	106,6

11) DATI DEMOGRAFICI SULLA POPOLAZIONE DI ANGOLA. - Dall'"Anuario Estadístico de Angola - ano de 1934" si rileva che la popolazione di quel paese ascendeva nel 1934 a 3.225.015 abitanti, di cui 3.147.045 negri, 19.872 meticci e 58.098 di razza bianca. Nell'anno 1934 furono registrati

4528 matrimoni (nel 1933: 3866), 48.754 nascite (nel 1933: 37.059) e 9075 morti (nel 1933: 9971). Data la esiguità dei coefficienti che derivano da tali dati, si deve presumere che la registrazione è ancora lungi dall'essere completa.

12) TAVOLE DI MORTALITÀ 1930-1932 PER LA SCOZIA. - Queste tavole (1), insieme a quelle relative all'Inghilterra e Galles, di cui si è data notizia nel N. 5 c. a. del presente "Notiziario", completano il quadro della mortalità della popolazione della Gran Bretagna nel triennio 1930-1932. Dal complesso delle tavole per la Scozia si è desunta la tabella seguente.

E T À (in anni compiuti)	PROBABILITÀ DI MORTE ‰		SOPRAVVIVENTI su 100.000 nati vivi		VITA MEDIA in anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0	93,46	73,04	100.000	100.000	56,0	59,5
1	22,31	20,65	90.654	92.696	60,7	63,1
2	9,06	8,26	88.632	90.782	61,1	63,4
3	5,24	4,90	87.829	90.032	60,6	63,0
4	3,79	3,82	87.369	89.591	59,9	62,3
5	3,36	3,16	87.038	89.249	59,2	61,5
10	1,80	1,53	85.885	88.217	54,9	57,2
20	3,26	2,93	84.069	86.380	46,0	48,3
30	3,83	3,92	81.165	83.561	37,4	39,8
40	6,76	5,51	77.216	79.802	29,1	31,4
50	11,51	9,45	70.698	74.384	21,3	23,3
60	25,18	20,21	59.877	64.951	14,1	15,9
70	62,95	48,66	40.035	47.782	8,4	9,6
80	150,98	125,82	14.343	21.066	4,6	5,2
90	293,88	265,00	1.366	2.684	2,5	2,8
100	533,33	462,51	8	36	1,3	1,6

Se si confrontano le cifre riportate con le corrispondenti delle tavole inglesi, si vede che la Scozia è in condizioni sensibilmente meno vantaggiose, rispetto alla mortalità, dell'Inghilterra e Galles. La probabilità di morte è a tutte le età superiore in Scozia. La vita media alla nascita, che costituisce l'indice più sintetico delle suddette condizioni, è in Scozia di anni 56,0 per i maschi e 59,5 per le femmine, mentre in Inghilterra e Galles arriva ad anni 58,7 per i maschi e 62,9 per le femmine, con un vantaggio cioè di quasi 3 anni per i primi e quasi 3 anni e mezzo per le seconde.

Se la Scozia, riguardo l'intensità della mortalità, non è al primo posto nella Gran Bretagna, tra i paesi europei va però collocata con quelli a bassa mortalità: le cifre relative alla vita media alla nascita, per la Scozia, sono superiori alle corrispondenti delle tavole italiane 1930-32, di due anni abbondanti per i maschi e di 3 anni e mezzo per le femmine.

Anche in Scozia si verifica il fatto, già notato in Inghilterra e Galles, di una mortalità delle vedove superiore a quella delle nubili.

Le tavole scozzesi, a differenza delle inglesi, danno anche per i maschi una tavola di mortalità per stato civile, la quale si scosta pure, benchè in minor misura di quella relativa alle femmine, dalla maggior parte delle tavole analoghe relative ad altri paesi, dando per i vedovi una mortalità superiore fin verso i 60 anni di età a quella dei celibi.

a. mi.

(1) Cfr. "Supplement to the Seventy-eighth Annual Report of the Registrar-General for Scotland", Part I, - Life Tables.

II - STUDI E RICERCHE

13) LA NUZIALITÀ DELLA POPOLAZIONE EUROPEA NEL QUINQUENNIO 1930-1934.
- I dati disponibili sulla nuzialità nei paesi europei per il periodo quinquennale sopra indicato si riferiscono a 37 paesi, con una popolazione complessiva di 386.600.000 abitanti. Tuttavia, per quattro paesi mancano i dati relativi all'ultimo anno del periodo, di modo che per il 1934 lo studio abbraccia soltanto 33 paesi con 385.393.000 abitanti. Per i divorzi e gli annullamenti di matrimonio si dispone dei dati relativi a 26 paesi con 321.421.000 abitanti; è d'uopo rilevare qui subito che, in quasi tutti gli 11 paesi mancanti, il divorzio non è ammesso. Non si è tenuto conto delle separazioni legali, non tanto perchè colla separazione il matrimonio non si

Tabella I.

Numeri relativi dei matrimoni, divorzi e nati illegittimi.

PAESI D'EUROPA	ANNO INTERO														
	Per 10.000 abitanti										Per 100 nati vivi				
	Matrimoni					Divorzi e annullamenti					Nati illegittimi				
	1930	1931	1932	1933	1934	1930	1931	1932	1933	1934	1930	1931	1932	1933	1934
Austria	77	74	67	65	65	(a) 9,8	(a) 10,0	(a) 9,4	(a) 9,7	(a) 9,3	26,8	26,8	27,1	—	—
Belgio	89	81	76	79	76	3,1	3,1	3,1	3,2	3,0	4,0	3,7	3,5	3,2	2,9
<i>Impero Britannico:</i>															
Inghilterra e Galles	79	78	77	79	85	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	4,6	4,4	4,4	4,4	4,3
Scozia	69	67	68	70	75	1,0	1,2	1,0	1,0	0,9	7,4	7,2	7,1	6,9	6,9
Irlanda Settentrionale	61	59	55	60	64	—	—	—	—	—	5,1	5,0	5,1	5,0	5,2
Irlanda, Stato Libero	46	44	44	47	47	—	—	—	—	—	3,2	3,4	3,2	3,5	—
Man	?	73	70	75	77	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jersey	70	72	69	87	89	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Guernsey	81	77	71	76	78	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gibilterra (b)	94	86	113	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malta (b)	66	63	62	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bulgaria	95	96	96	94	93	(c) 3,1	(c) 2,9	(c) 2,7	(c) 2,9	—	1,7	1,9	2,0	2,5	2,5
Cecoslovacchia	93	88	86	83	79	3,9	4,1	4,0	4,1	4,6	10,7	10,8	11,0	11,0	10,7
Danimarca	82	81	78	88	95	6,5	6,9	7,0	7,6	8,3	10,7	10,7	10,6	10,2	9,2
Fär Öer	(68)	(61)	(56)	(72)	(66)	—	—	—	—	—	5,7	3,8	3,1	4,4	5,0
Danzica, Stato Libero	82	79	81	93	101	6,0	6,0	5,9	6,0	7,1	14,7	14,8	14,2	13,1	10,6
Estonia	80	78	78	75	79	6,2	6,4	7,1	6,8	8,1	9,0	9,6	10,3	10,5	9,7
Finlandia	68	65	62	66	73	3,0	3,3	3,0	3,2	3,5	8,3	8,4	8,0	7,7	7,2
Francia	82	78	75	76	71	4,9	5,1	5,2	5,0	4,9	8,3	7,9	7,8	7,4	—
Germania	88	80	79	97	112	6,4	6,3	6,6	6,6	8,4	12,0	11,7	11,6	10,7	9,0
Sarre (Territorio della)	94	92	87	90	—	3,2	4,0	4,8	3,8	—	4,8	4,5	4,6	4,6	—
Grecia	70	71	60	70	70	1,9	1,9	1,7	1,8	2,0	1,3	1,1	1,3	1,4	1,3
Islanda	71	63	61	62	—	2,4	2,8	2,7	4,2	—	15,0	15,7	18,4	18,8	—
Italia	74	67	64	69	74	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	5,0	5,1	5,2	5,1	5,1
Jugoslavia	100	90	78	77	68	4,2	4,6	3,7	3,8	3,8	4,9	4,8	5,1	5,3	5,3
Lettonia	90	85	78	83	84	7,6	7,4	8,3	7,9	9,2	8,2	8,9	9,5	9,3	8,9
Lituania	78	80	79	81	74	—	—	—	—	—	6,7	7,1	7,4	7,4	7,1
Lussemburgo	90	87	76	71	78	3,2	4,1	3,3	2,9	2,7	5,0	4,5	4,7	3,5	3,3
Norvegia	64	63	62	63	67	3,1	3,2	3,3	2,9	3,6	7,1	7,0	7,2	7,1	6,5
Paesi Bassi	80	74	69	72	73	3,6	3,8	3,6	3,5	3,5	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6
Polonia	94	86	83	83	83	—	—	—	—	—	6,0	6,0	6,1	—	—
Portogallo	70	65	65	65	67	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	14,5	14,7	14,6	14,8	15,0
Romania	92	91	94	83	92	3,8	3,9	4,0	4,2	4,6	9,7	10,3	10,5	10,6	10,4
Spagna	76	74	67	62	60	—	—	—	—	—	6,2	—	—	—	—
Svezia	72	70	67	70	78	3,6	3,8	3,9	4,1	4,3	16,4	16,3	16,0	15,4	14,2
Svizzera	79	79	78	78	78	6,7	7,0	7,4	7,3	7,3	4,4	4,2	4,2	4,3	4,0
Ungheria	90	88	81	83	89	6,4	5,0	5,1	5,5	6,2	8,9	9,2	9,5	9,6	9,4

(a) Compresa le separazioni. — (b) Per la sola popolazione civile. — (c) Divorzi soltanto per la popolazione di religione greco-ortodossa. — (d) Nel 1930 vi furono 50 annullamenti; 41 nel 1931; 35 nel 1932; 33 nel 1933 e 43 nel 1934.

proscioglie definitivamente, quanto perchè, trattandosi di uno stato provvisorio che precede spesso lo scioglimento completo, sarebbe stato praticamente impossibile di evitare in molti casi un doppio conteggio. Anche per i divorzi, poi, vi sono, come per i matrimoni, alcuni paesi, per i quali mancano i dati dell'ultimo anno del quinquennio. Così, per il 1934, il numero dei paesi considerati si riduce a 22 con 272.014.000 abitanti. Il numero dei nati vivi illegittimi, raccolto nella tabella I, risulta disponibile per 32 paesi con 386.188.000 abitanti, ma per il 1934 si hanno dati soltanto per 25 paesi con 275.545.000 abitanti, perchè mancano i dati per 7 paesi, tra cui la Francia, la Polonia e la Spagna.

L'esame sarebbe stato molto più interessante, se si fossero avuti i tre elementi considerati per il paese più popoloso d'Europa: la U. R. S. S., i cui dati più recenti si riferiscono al 1928 e non sono inclusi, quindi, nella tabella I a pagina precedente.

L'andamento della nuzialità, nei primi tre anni del quinquennio, mostra generalmente una tendenza decrescente, presumibilmente in dipendenza della crisi economica, raggiungendo il livello più basso nel 1932; negli ultimi due anni, invece, si osserva una ripresa nella maggior parte dei paesi e specie fra quelli che hanno popolazioni più rilevanti. L'aumento più forte si riscontra in Germania, cosa che si spiega coll'effetto dei provvedimenti per incoraggiare il matrimonio, ed in Inghilterra, dove l'incremento dei matrimoni sembra potersi attribuire soltanto al miglioramento della situazione economica. In Italia la ripresa è anche manifesta, benchè meno accentuata che in Germania ed in Inghilterra. Occorre però osservare che in alcuni paesi, tra cui la Francia, la Spagna, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Bulgaria, i saggi hanno continuato a decrescere anche negli anni 1933 e 1934.

Può essere interessante vedere anche quale sia stata la tendenza della nuzialità nel quinquennio, per l'insieme dei 33 paesi, per i quali si hanno i dati relativi all'intero periodo, il che viene dato dalla seguente tabella:

Tabella II.

Medie annuali per 33 Paesi d'Europa	A N N O					Media annua 1930-34
	1930	1931	1932	1933	1934	
Popolazione media	373.185.000	376.576.000	379.406.000	382.150.000	385.393.000	379.342.000
Matrimoni:						
Cifre assolute	3.100.117	2.949.077	2.863.494	3.014.258	3.169.901	3.019.369
Per 10.000 abitanti	83,07	78,31	75,47	78,88	82,25	79,59

Se si confrontano i saggi dei singoli paesi, riportati nella tabella I, colle medie della tabella II, si trova che, per quanto aumentata, la nuzialità effettiva dell'ultimo anno del periodo ha superato la media quinquennale e quella del 1934 soltanto in 10 paesi, tra cui la Germania, l'Inghilterra, la Polonia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria ed altri quattro piccoli paesi.

Per i divorzi è stato possibile calcolare le medie per 22 paesi, come si vede nella tabella III a pagina seguente.

Il fenomeno segue un andamento crescente durante tutto il periodo quinquennale, sia che si considerino i quozienti del rapporto fra divorzi ed abitanti, sia quello dei divorzi sul numero dei matrimoni dello stesso anno. L'andamento crescente dei divorzi si deve presumibilmente considerare come dipendente dal rilassamento dei vincoli familiari. Interessante è il forte aumento dei divorzi che si nota nel 1934, anche in Germania. Oltre a ciò, saggi altissimi, nei confronti delle medie, e tendenza all'aumento, si riscontrano in Lettonia, Danimarca, Estonia, Svizzera e

Tabella III.

Medie annuali per 22 Paesi d'Europa	A N N O					Media annua 1930-34
	1930	1931	1932	1933	1934	
<i>Cifre assolute:</i>						
Popolazione media	265.216.000	267.146.000	268.773.000	270.346.000	272.014.000	268.699.000
Matrimoni	2.231.624	2.128.270	2.070.220	2.203.949	2.335.629	2.193.938
Divorzi	115.164	116.519	118.309	120.095	134.704	120.958
<i>Per 10.000 abitanti:</i>						
Matrimoni	84,14	79,67	77,02	81,52	85,86	81,65
Divorzi	4,34	4,36	4,40	4,44	4,95	4,50
<i>Percentuali:</i>						
Divorzi su 100 matrimoni nello stesso anno	5,16	5,47	5,71	5,45	5,77	5,51

Ungheria. L'Austria ha pure una quota altissima di divorzi, anzi più alta di qualsiasi altro paese, ma che dimostra negli ultimi anni una tendenza piuttosto decrescente.

Nelle ultime cinque colonne della tabella I sono indicate le quote di illegittimità: le rispettive medie, calcolate per 25 paesi, si riassumono nella tabella IV.

Tabella IV.

Medie annuali Per 25 Paesi d'Europa	A N N O					Media annua 1930-34
	1930	1931	1932	1933	1934	
Numero dei nati vivi in complesso	6.063.450	5.785.105	5.722.142	5.501.238	5.784.456	5.771.278
di cui illegittimi	460.074	437.273	437.214	408.169	408.715	430.290
Percentuale degli illegittimi ri- spetto al totale dei nati vivi .	7,59	7,56	7,64	7,42	7,07	7,46

Dal confronto dei dati della tabella I con queste medie risulta che quest'ultime sono superate da 14 paesi, tra cui, innanzi tutto, l'Austria, coll'enorme quoziente di 27,1% nel 1932 (dati più recenti mancano); seguono l'Islanda con 18,8% nel 1933, il Portogallo con 15,0% e la Svezia con 14,2% nel 1934. Anche la Germania ha una percentuale abbastanza alta, mentre la percentuale dell'Italia è inferiore alla media. Per quasi tutti i paesi, tranne l'Austria, l'Islanda, il Portogallo e la Lettonia, l'andamento dell'illegittimità è generalmente decrescente, come si vede anche dalla tabella IV.

Tale andamento sembra, quindi, infirmare la deduzione che l'aumento dei divorzi sia imputabile all'affievolirsi dei vincoli familiari, cui dovrebbe accompagnarsi un aumento delle nascite illegittime. Per spiegare l'apparente contraddizione tra l'andamento crescente dei divorzi e quello decrescente delle nascite illegittime si può supporre che quest'ultimo sia in gran parte dovuto alla diffusione delle pratiche contraccettive.

G. Z. e U. M. M.

III - CRONACHE

14) I PREMI DI NATALITÀ IN FRANCIA. - Sui 90 dipartimenti della Francia ve ne sono 70, nei quali premi di natalità vengono distribuiti in tutti i casi, mentre in altri 15 la premiazione è limitata sia a certe località, sia alle sole famiglie bisognose; 5 dipartimenti, invece, non concedono alcun premio di sorta. In 34 dipartimenti i premi vengono concessi per i

terzogeniti e le ulteriori nascite, mentre negli altri la premiazione comincia soltanto dal quarto figlio. Generalmente, la somma del premio aumenta progressivamente coll'ordine di nascita, ma non supera i 1000 franchi; in media, il premio è di 205 franchi. Nell'anno 1934 sono stati distribuiti:

41.600	premi per terzi figli,	corrispondenti al	23,9 %	del numero delle nascite premiate
53.594	» quarti	» »	30,8 %	» » »
33.562	» quinti	» »	19,3 %	» » »
20.506	» sestimi	» »	11,8 %	» » »
12.421	» settimi	» »	7,1 %	» » »
6.077	» ottavi	» »	3,5 %	» » »
3.321	» noni	» »	1,9 %	» » »
3.026	» decimi e ulteriori	» »	1,7 %	» » »

In complesso vennero quindi distribuiti 174.107 premi ed il numero totale delle nascite in Francia essendo stato nel 1934 di 677.365, se ne può inferire che il 26,7% di quelle nascite è avvenuto in famiglie con 3 o più figli.

(Le Musée Social, maggio 1936).

15) LA MORTALITÀ PER PROFESSIONI IN AUSTRIA. - In base al numero dei morti, nel 1933 e nel 1934, e dei dati del censimento eseguito nel 1934, l'Ufficio di statistica federale dell'Austria ha calcolato i quozienti di mortalità per 20 gruppi di professioni. I quozienti sono calcolati separatamente per 6 classi di età ed espressi per 1000 persone del rispettivo gruppo professionale. Dalla tabella, che qui non si riproduce, risulta che la maggiore mortalità si riscontra tra il personale di alberghi, di ristoranti e di spacci di bevande. Alta è pure la mortalità tra i conducenti di veicoli nelle classi di età da 30 a 59 anni, mentre gli addetti al commercio dimostrano una forte mortalità nelle classi di età più giovani. Bassa è, invece, la mortalità degli agricoltori e degli operai e artigiani che esercitano il loro mestiere all'aria aperta. Bassa è pure la mortalità degli ecclesiastici, degli addetti all'insegnamento ed al servizio di pubblica sanità.

(Statistische Nachrichten, 27 maggio 1936).

16) PRODUTTORI E CONSUMATORI IN ESTONIA. - Sulla base dei dati dell'ultimo censimento del 1° marzo 1934, l'Ufficio Centrale di Statistica dell'Estonia ha calcolato che il numero degli individui economicamente attivi, cioè di coloro cui il lavoro procura un introito sufficiente per renderli indipendenti, costituisce il 41,8% della popolazione totale.

Se a questi si aggiungono i coadiuvanti e le persone occupate in faccende domestiche, si ottiene un totale del 71% della popolazione complessiva, distribuito in proporzioni quasi uguali tra i due sessi, mentre le persone economicamente dipendenti - fanciulli, vecchi e malati - formano il 29% della popolazione. Ogni lavoratore dovrebbe quindi provvedere al mantenimento di 1,4 individui, compreso se stesso.

Alla popolazione complessiva di 1.126.413 abitanti al 1° marzo 1934 corrispondono, secondo i calcoli dell'Ufficio di Statistica dell'Estonia, 889.730 unità di consumo, mentre il numero di 665.954 economicamente attivi si trasforma in 597.000 unità di lavoro. Il predetto Ufficio, basandosi per il calcolo su queste unità di lavoro e di consumo, anziché sui numeri effettivi degli attivi e dei dipendenti, trova che a una unità di lavoro corrispondono 1,5 unità di consumo. La proporzione poi è, naturalmente, diversa nei vari rami di attività: così, nell'agricoltura, che oc-

cupa il 67,6% degli economicamente attivi, ciascun lavoratore ha da mantenere 1,3 consumatori (compreso se stesso), mentre nelle altre professioni a ogni lavoratore spetta il mantenimento di 1,6-1,9 persone in media, secondo il genere di occupazione.

(Eesti Statistika Kuukiri, maggio 1936).

17) VALORE INDICATIVO DEI SAGGI DI MORTALITÀ INFANTILE. - È noto che i saggi di mortalità infantile vengono generalmente considerati come indici attendibili della salubrità dei centri urbani. Però, tale indicazione risulta accettabile soltanto entro certi limiti. Così per esempio, è stato dimostrato che le condizioni sociali ed economiche esercitano sempre la loro influenza sulla mortalità infantile e perciò occorre tener conto di queste condizioni nell'interpretare le deduzioni che si possono trarre dallo studio dei saggi di mortalità. Un'altra limitazione, molto importante, viene rilevata da M. DERRYBERRY, del servizio di pubblica sanità degli Stati Uniti d'America, e da E. VAN BUSKIRK, dell'Associazione americana per la salute dell'infanzia. Le riserve, formulate nel loro studio "The Significance of infant mortality rates", pubblicato nel fascicolo n. 18, di maggio 1936, dei "Public Health Reports", riguardano lo scarso significato dei dati statistici fondati sulle piccole cifre. Essi fanno presente che, con una cifra di 100 nascite all'anno, l'aumento o la diminuzione di un solo decesso infantile produce un rialzo o un ribasso di 10 unità intere nel saggio di mortalità infantile su 1.000 nati vivi, mentre per una città con 50.000 nascite annuali, le oscillazioni di un decesso in più o in meno corrispondono a una variazione del saggio di soli $\pm 0,02$ punti. Sulla scorta dei dati pubblicati annualmente sulla mortalità infantile in tutte le città degli Stati Uniti con più di 10.000 abitanti, gli AA. hanno ricercato, mediante calcoli di correlazione tra i saggi di mortalità infantile di diversi anni e di diverse città, il limite minimo del numero delle nascite annuali per cui i saggi di mortalità infantile risultano attendibili come caratteristiche della salubrità. Per questa indagine gli AA. si fondano sulla premessa che i saggi hanno valore indicativo, se per più anni successivi essi indicano sempre la medesima differenza tra due o più città.

Dalle loro ricerche i sullodati studiosi concludono che, nelle città con meno di 450 nascite all'anno, le oscillazioni dei saggi di mortalità infantile da un anno all'altro sono troppo forti per permettere di utilizzare detti saggi come indici della salubrità. I saggi calcolati su 450-500 nascite annuali sono pure poco attendibili. Però l'attendibilità aumenta se, invece dei dati di un anno, si prendono medie calcolate su 2 o più anni ed in tale caso si possono utilizzare anche i saggi di centri urbani con meno di 450 e fino a 200 nascite annuali, mai però quelli calcolati con meno di 200 nascite.

18) DATI DEMOGRAFICI SUGLI STATI UNITI D'AMERICA. - È noto che l'Ufficio del censimento degli Stati Uniti d'America non pubblica più i dati sulla nuzialità: gli ultimi dati ufficiali sul numero dei matrimoni si riferiscono all'anno 1932. Ora, il "Boletin de la Oficina Sanitaria Panamericana", riproduce, nel suo numero di maggio dell'anno corrente, una stima della "Metropolitan Life Insurance Co", secondo la quale il saggio di nuzialità sarebbe stato per l'anno 1934 di 9,7 matrimoni per 1000 abitanti, segnando un aumento del 15,5% rispetto a quello del 1933; quest'ultimo dovrebbe, quindi, essere stato di 8,4 per 1000 abitanti. I saggi ufficialmente indicati dal "Census bureau" erano di 9,35 nel 1930, di 8,75 nel 1931 e di 8,05 nel 1932. La nuzialità ha, quindi, seguito anche negli

Stati Uniti d'America, come in Europa, un andamento decrescente dal 1930 al 1932, ed un progressivo aumento nel 1933 e 1934.

Dal n. 18, in data 1° maggio 1936, dei "Public Health Reports" si rileva che l'ufficio di ricerche statistiche del servizio federale di sanità pubblica ha fatto recentemente un'indagine sulla mortalità, nel quinquennio 1931-1935, esteso a 26 Stati sui 49 che costituiscono il territorio continentale della Federazione, oltre al distretto federale di Columbia ed alle isole di Hawaii. Però, dati per ciascun anno del quinquennio sono rilevati soltanto per 25 Stati, la cui popolazione al 1° luglio 1935 era di 83.358.000 abitanti, mentre dati sulla mortalità infantile e sulla mortalità puerperale risultarono disponibili per 24 Stati, nei quali il numero dei nati vivi era nel 1935 di 1.299.048 anime. I risultati dell'indagine si riassumono nel prospetto seguente:

	1931	1932	1933	1934	1935
	Numero dei morti per 1000 abitanti				
25 Stati con 83.358.000 abitanti: mortalità generale	11,0	10,7	10,6	10,9	10,8
	Numero dei morti nel primo anno di età per 1000 nati vivi				
24 Stati con 1.299.048 nati vivi: mortalità infantile	60	56	56	58	52
	Numero delle madri morte per 1000 nati vivi				
Mortalità puerperale	6,2	5,9	5,6	5,5	5,3

Mentre l'andamento della mortalità generale si presenta quasi stazionario, la mortalità infantile e puerperale hanno, invece, un andamento manifestamente decrescente. Una progressiva diminuzione si osserva anche per il numero dei morti per tubercolosi, mentre quello dei morti per cancro aumenta progressivamente durante tutto il quinquennio, come risulta dai rispettivi saggi che qui non si riproducono.

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi Galvani (L.G.).

REDATTORE CAPO: Dr. Giorgio Zabiello (G.Z.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Dr. Mario Imperatori (M. I.); Dr. Enrico Mancinelli (E. M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R. M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trillò (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di giugno 1936-XIV

1. Comitati e Commissioni:

A) Il 2 e il 26 giugno u. s. si è riunita la *Sottocommissione* nominata nel proprio seno dalla *Commissione di studio per la statistica delle merci giacenti nei Magazzini Generali*, ed ha proceduto, in esecuzione dell'incarico affidatole, alla formazione dell'elenco delle merci da servire per la raccolta dei dati mensili relativi alle giacenze stesse, stabilendo altresì le unità di misura in base alle quali i dati dovranno essere raccolti.

B) *Commissione Consultiva del personale*. — In data 10 giugno si è riunita la Commissione Consultiva del personale, in applicazione dell'art. 49 del Regolamento Interno.

C) *Fondo Assistenziale*. — In data 30 giugno si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale per Opere di Assistenza a favore del personale dell'Istituto. Il Consiglio ha concesso n. 15 sussidi, su 18 domande, per un complesso di L. 2.350, ed ha accolto altresì n. 17 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicinali.

2. Circolari. — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

a) Circolari relative all'VIII Censimento:

nn. 138/112/C, 143/115/C e 147/118/C, del 9, 16 e 24 giugno, circa le istruzioni per la *revisione dei registri di popolazione* a seguito delle risultanze dell'VIII Censimento generale della popolazione (1);

n. 139/113/C, del 9 giugno, circa la *rilevazione preliminare degli artigiani e dei lavoratori a domicilio* per il prossimo censimento industriale e commerciale (1);

n. 142/114/C, del 16 giugno, circa le *relazioni dei Dirigenti gli Uffici provinciali di censimento*, riassunti anche quelle degli Ispettori, sugli *inconvenienti constatati durante le ispezioni* (2);

n. 144/116/C, del 17 giugno, con la quale si comunica il testo dell'*avviso* che i Comuni dovranno affiggere, relativo alle *notifiche e dichiarazioni per la tenuta del Registro della popolazione* (1);

n. 145/117/C, del 18 giugno, con la quale si richiama l'attenzione sugli obblighi che derivano dalla legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120, relativa al *calendario dei Censimenti* (3).

(1) Circolari dirette a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà o Commissari Prefettizi e, per conoscenza, a S. E. l'Alto Commissario per la Città e la Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno.

(2) Circolare diretta ai Sigg. Dirigenti degli Uffici Provinciali di Censimento e, per conoscenza, a S. E. l'Alto Commissario per la Città e la Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno.

(3) Circolare diretta alle LL. EE. i Prefetti-Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

b) Altre circolari:

n. 137/14/D, del 1° giugno, a tutte le Dogane, circa le *notizie da inserire negli spogli mensili*;

n. 146, del 19 giugno, ai Sigg. Capi degli Ispettorati Provinciali per l'Agricoltura, circa l'*indagine sulle colture floreali* per le campagne 1934-35 e 1935-36.

2. Pubblicazioni dell'Istituto:

A) L'Istituto ha continuato la pubblicazione del « *Bollettino del censimento* », di cui ai nn. 5 e 6 del presente « Notiziario ».

Dal 2 aprile, data d'inizio della pubblicazione, a tutto giugno sono stati compilati, complessivamente, 18 numeri di detto Bollettino.

B) Nel fascicolo n. 6 del mese di giugno del « *Bollettino Mensile di Statistica* » è stata pubblicata una tabella, che contiene per la prima volta dati sui concorsi a cattedre negli Istituti di istruzione media tecnica e nelle RR. Scuole secondarie di avviamento professionale.

C) In appendice al detto Bollettino Mensile di Statistica è stato pubblicato il « *Movimento naturale della popolazione presente, nell'anno 1935, nei Comuni del Regno* ». È ivi compreso anche il movimento relativo alle nuove Provincie di Littoria ed Asti, costituite rispettivamente con i R. R. D. D. Legge 4 ottobre 1934, n. 1662 e 1° aprile 1935, n. 296.

I dati riguardanti i matrimoni, i nati vivi ed i morti sono riassunti per Provincie e per Compartimenti e offrono la possibilità di esaminare l'andamento dei vari fenomeni costituenti il movimento naturale in quei Comuni o gruppi di Comuni che particolarmente possono interessare.

Per il complesso dei Comuni di ciascuna Provincia sono anche riportati i dati degli anni 1933 e 1934.

Di tale Appendice è in corso di stampa un « Estratto » che conterrà anche i coefficienti di nuzialità, natalità, mortalità ed eccedenza naturale delle singole Provincie per gli anni 1934 e 1935.

D) È stato pubblicato lo studio su « *I primi risultati del servizio annuale di statistica forestale* » (estratto dal Bollettino Mensile di Statistica, fascicoli 8 e 9, del 1935).

Lo studio contiene i dati sulla superficie dei boschi risultata al 30 giugno 1934, sulla ripartizione percentuale della superficie boscata e della superficie produttiva, sulle variazioni verificatesi nella superficie dei boschi durante l'anno statistico 1933-34, nonché sulla produzione legnosa (legname da lavoro, legna da ardere e carbone) e non legnosa proveniente, oltre che dai boschi, anche dalle altre qualità di coltura.

PUBBLICAZIONI USCITE

dall' Ottobre 1935 al 10 Luglio 1936

È USCITO L'ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1936 - SERIE IV - VOL. III. — Un vol. di pagg. 426 L. 20 —

Catasto Agrario :

È STATA COMPLETATA LA PUBBLICAZIONE DI TUTTI I 94 FASCICOLI PROVINCIALI. — Prezzo di ciascun fascicolo L: 15 — (escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di complessive pagine 11362. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).

I° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII :

Vol. IV. — Misure locali delle superfici agrarie. — Un vol. di pagg. VII-152 L. 10 —

VIII Censimento Generale della popolazione :

Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento Generale della Popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti Italiani, pagg. 43 L. 2 —
 Istruzioni per gli Uffici Provinciali di Censimento, pagg. 11 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici Comunali di Censimento, pagg. 20 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici di Censimento, pagg. 48 » 5 —

VII Censimento Generale della popolazione :

Vol. VII. — Centri abitati, pagg. VI-310. L. 20 —
 Indagini sulle abitazioni. — Parte I, pagg. IX-175 » 25 —

Movimento della popolazione :

Anno 1933, pagg. *80-127 L. 20 —
 Anno 1934, pagg. VIII-87 » 15 —
 Anno 1935. — Movimento della popolazione nei singoli Comuni del Regno » 3 —

Statistiche intellettuali :

Vol. 9. — Statistica dell'Istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32, pagg. VI-96 L. 10 —
 Vol. 10. — Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1931-32, e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31 pagg. VII-272 » 15 —
 Vol. 13. — Indagini sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori nell'anno accademico 1931-32, pagg. VII-229 » 15 —

Statistica delle cause di morte :

Anno 1933 - Parte I, pagg. VIII-98 L. 5 —
 Anno 1934 - Parte II, pagg. IV-149 » 10 —

Annali di Statistica :

Annale XXXV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione 30 dicembre 1935-XIV, pagg. 107 L. 10 —
 Annale XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933, pagg. XIII-754 » 40 —
 Annale XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. - Altitudine - Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei, pagg. *56-190. » 20 —

Varie :

Compendio Statistico Italiano - Edizione 1935, pagg. VII-306 L. 5 —
 Indagine sulla bachicoltura, pagg. 109 » 6 —
 Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1933, pagg. IX-394 » 20 —

Rivolgere le richieste all' **ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo**

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO :

Abbonamento annuo { Per l'Italia e Colonie . L. 36 :
 { Per l'Estero " 60 -

- Un fascicolo L. 5 -